

VITA CRISTIANA DI MAIORI

Iscritto in data 12.6.68 al n° 313 del Registro Stampa Periodica del Tribunale di Salerno - Sped. in abb. postale legge 549/95 art. 2, comma 27 - Sa
Direttore Responsabile: *Nastri Antonio* - Proprietario: *Taiani Vincenzo* - Editore: Associazione 'Chiesa per l'uomo', sal. Episcopio - Amalfi (Sa)

Foto Colleghata
in possesso del tipografo

PERIODICO DELLA COMUNITA' ECCLESIALE DI MAIORI

N. 5-6 maggio-giugno 2000
Anno XLII

In caso di mancato recapito si prega di restituire
al mittente che si impegna a pagare la tassa
dovuta

IL GIUBILEO: UNA MADRE E UN FIGLIO DA 2000 ANNI CON NOI

il giubileo è: riconoscere la presenza di Dio e di Sua Madre presi a bordo 2000 anni fa nella storia umana
di *Don Vincenzo Taiani, parroco moderatore*

Il filosofo americano Emerson racconta che egli, in una calda giornata d'estate, affaticato e di cattivo umore, salì su un autobus e, pieno di noia, non sapendo cosa fare, per circa mezz'ora si limitò a guardare la strada monotona, che la macchina percorreva.

I suoi compagni di viaggio parevano anch'essi annoiati, stanchi, affaticati e sonnolenti. Quand'ecco, ad una fermata, salì sull'autobus una giovane donna con un bel bambino biondo dagli occhi azzurri. L'umore e l'atmosfera dell'abitacolo immediatamente cambiarono. Le gioiose grida del bambino, i suoi sorrisi, i suoi gesti, come ogni tenera carezza e ogni bacio appassionato della madre d'incanto mutarono in gioia la tristezza dei volti di quegli uomini inaspriti dal peso e dalle noie della vita.

La donna faceva saltare il piccolo sulle sue ginocchia, e tanta grazia, amore e felicità splendevano talmente sui loro volti da intenerire i cuori indifferenti dei viaggiatori.

Quell'autobus, che gli astronomi chiamano 'terra' - commenta il filosofo americano - girava con velocità vorticoso da secoli, con il suo pesante carico di milioni e milioni di viaggiatori, affaticati, depressi, preoccupati del futuro, quando un giorno, appunto, di duemila anni fa è venuta una Donna con il suo Bambino tra le braccia, e un nuovo calore e una nuova speranza, quella vera e quella giusta, aspettata da millenni, dilatarono gli animi dei viaggiatori anonimi.

E da allora, la Madre e il Figlio, viaggiano sempre con noi nel grande carrozzone della vita umana e, presi a bordo nella macchina del nostro tempo, scrivono e firmano con noi pagine indelebili ed inimmaginabili di storia.

Il guaio, o, meglio dire, il vero peccato è che noi ci dimentichiamo di queste presenze; ci abbiamo, per così dire, fatto l'abitudine. E crediamo, o, forse, diamo l'impressione, di essere soli al mondo, senza un Padre, senza un Figlio e un Fratello, senza uno Spirito e una Guida, senza una Madre.

E continuiamo a rotolarci nelle nostre miserie di uomini, fatte di guerre, di violenze, di stupri, di strage, invecchiati anzitempo, con nel cuore l'angoscia e la tristezza, quella stessa dei discepoli di Emmaus. Come loro camminiamo a testa bassa, come cani bastonati con la coda fra le gambe, schiacciati dagli eventi luttuosi che gettano nella costernazione tutta la stirpe umana, senza meta, sbandati, come pecore senza pastore, impotenti di fronte al male metafisico, cosmico, mora-

le, fisico, incapaci di riconoscere sotto le spoglie di un Uomo, che cammina con noi e si fa nostro compagno di viaggio, il Dio della storia, e sotto le spoglie di una Vergine, scelta dall'eternità e promessa fin dalle origini, la Madre amorosa, che è stata costituita tale solo perchè ha generato figli nel dolore.

Riappropriarsi di questi valori smarriti, svegliare la consapevolezza di avere affianco, durante il cammino, Dio-fatto-Cristo e sua Madre, significa porre le fondamenta di un giubileo personale e comunitario, che sfocia, poi, in una presa di coscienza della propria identità cristiana e del proprio ruolo da svolgere nel mondo. Quel ruolo di cristiani, che già, nell'Epistola a Diogneto, veniva qualificato come "anima del mondo": "I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio né per lingua, né per costumi.

Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. La loro dottrina non è la scoperta del pensiero e della ricerca di qualche genio umano, né aderiscono a correnti filosofiche, come fanno gli altri. Ma, pur vivendo in città greche o barbare - come a ciascuno è toccato - e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, danno l'esempio di una vita sociale mirabile, o meglio - come dicono tutti - paradossale.

Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria, e ogni patria è una nazione straniera.

Si sposano come tutti e generano figlioli, ma non espongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto.

Vivono nella carne, ma non secondo la carne.

Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo.

Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti sono perseguitati.

Per dire tutto in breve: **i cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo.**

L'anima è diffusa in tutte le membra; e i cristiani abitano in tutte le città della terra. L'anima, pur abitando nel corpo, non è del corpo; e i cristiani, pur abitando nel mondo, non sono del mondo. L'anima, quantunque sia invisibile, è incarcerata in un corpo visibile; e i cristiani si vedono nel mondo, ma il pregio della loro religione non si vede. L'anima è racchiusa nel corpo, ma è essa che sostiene il corpo; e i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma sono essi che sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una tenda mortale; e i cristiani vivono - come pellegrini - fra le cose che si

**IL GIUBILEO
VISTO DA VICINO**

di Sr M. Carmelina De Stefano
delle Suore Domenicane

In questo anno del Giubileo, tempo di grazia che il Signore ci dona per la conversione personale, i Parroci di Maiori hanno indetto una missione capillare soprattutto nelle famiglie, per fare arrivare a tutti il messaggio di Cristo, che è di gioia e di pace per tutti i cuori di buona volontà.

na volontà.

Io, suor Maria Carmelina, ho dato subito il mio assenso, come religiosa, per la realizzazione del Giubileo, ma soprattutto perché si è avverato un mio autentico desiderio quale era quello di voler scendere tra la gente, entrare nelle loro case e parlare a tu per tu con le persone.

Ho incontrato gruppi familiari delle varie frazioni: Ponteprimario, Vecite, S. Maria delle Grazie, S. Pietro, S. Maria a Mare e S. Francesco. Nel mio pellegrinare con suor Maria Imelda, che è stata la mia fedele compagna contemplativa, sono stata aiutata da varie laiche, che sono dei veri gioielli e delle vere ricchezze nella comunità ecclesiale di Maiori, e che, con grande disinteresse e sacrificio, si sono prodigate per la formazione dei cenacoli di preghiera, e sono state di grande aiuto e hanno dimostrato un vero zelo apostolico nei Centri d'Ascolto.

Con gioia mi hanno accompagnato nei vari raduni, programmati settimanalmente dai parroci. Ho avvicinato molte persone anziane ed ammalate, che erano ansiosissime di ricevere una parola buona, un conforto e una carezza.

Mi sono resa conto che c'è bisogno di dialogare di più con le persone per spronarle ad un buon ritorno a Dio. Il terreno è molto incolto e arido, c'è urgente bisogno di dissodarlo. Il primo impatto con le persone avviene in modo molto semplice. Dopo una breve presentazione intavolo un accorato dialogo con loro con molta familiarità, mettendole a loro agio in modo che il loro parlare sia schietto e sincero. Divido le coroncine con un foglietto dove è stampata la pia pratica del Rosario.

Spiego l'importanza del ritorno alla preghiera nelle famiglie, gesto fondamentale per la conversione e la salvezza di tanti nostri fratelli.

Parlo, poi, della celebrazione dei sacramenti e, in modo particolare, del sacramento della Riconciliazione, tanto beffato e uscito di moda. Faccio capire che la fede ci insegna che questo sacramento aumenta la grazia, se l'anima già la possiede, mentre ne dà una nuova, se l'anima è in stato di peccato. Le nostre anime vengono lavate e purificate nel sangue di Cristo, riprendono la veste bianca battesimale, per poter proseguire l'ardua strada della santità.

La conversazione diventa molto animata, rispondo alle molteplici domande ed, infine, scuoto con amore chi è assopito nel sonno dell'indifferenza e dell'apatia spirituale.

Solo con l'osservanza fedele della legge di Dio e dei doveri del proprio stato si è davvero incamminati sulla strada giusta della santità che conduce a Dio, nostra eterna felicità, e si è certi di ricevere la ricompensa in **BASTA. DEDICATO. FIRMA** di Giuseppe Ruggiero, membro del CAF e banca del più piccoli significa scegliere un mondo nuovo.

Chi può firmare? Tutti i lavoratori dipendenti ed, in particolare, i pensionati, che hanno ricevuto il modello CUD (ex 101), cioè il modulo della certificazione unica dei redditi. Al rigo 9 del modulo, laddove sono indicate delle ritenute fiscali, si può apporre la firma per la destinazione dell'otto per mille al rigo "Chiesa Cattolica". Una volta terminata la compilazione del modulo, questo deve essere presentato poi in busta chiusa all'ufficio postale o allo sportello di una banca (il servizio in questo caso è gratuito). Ci si può avvalere anche di un intermediario fiscale (CAF o commercialista abilitato alla trasmissione telematica). Lo stesso discorso vale anche in caso di presentazione del Modello 730 (in questo caso occorre usare il modello 730/1, cioè la scheda allegata) o del modello Unico. Quindi, con questi fondi che affluiranno, la Chiesa Cattolica potrà continuare la sua opera evangelizzatrice e caritativa.

**L'AZIONE CATTOLICA DI MAIORI-MINORI
'IN GIUBILEO'**

di Maria Giulia Giordano, educatrice

L'apertura del grande Giubileo del Duemila è stato per i ragazzi di A.C. un invito a camminare con tutta la Chiesa sulle vie della Pace, della giustizia e del perdono, coinvolgendo, con la propria gioia, chi si è fermato e non riesce a proseguire.

Oggi i nostri ragazzi vivono in una società di individui in continua gara tra loro, in continua competizione.

L'unica considerazione, oggi, viene fatta in base al merito, alle conoscenze acquisite, alla professionalità, alla capacità individuale di un uomo per conquistarsi il conteso "posto al sole". In questa società, dove tutto ha un prezzo, i nostri ragazzi hanno chiesto di vivere un'esperienza in cui il proprio contributo doveva essere libero, ricco, arricchente.

I ragazzi hanno voluto sentirsi parte di un destino comune occuparsi degli altri oltre che di sé, con l'intento di scoprire che la vita che pulsa nelle altre persone è la stessa che pulsa dentro di sé e quindi che gli altri si possono "affrontare" e che non è sempre necessario fuggire o difendersi.

Così noi educatori abbiamo accolto la loro richiesta accompagnandoli a S. Pietro di Maiori nella domenica 27 febbraio, per far loro vivere un momento di spiritualità e di crescita. La festa, tutto sommato, è andata bene, siamo stati accolti eccellentemente dalla piccola comunità parrocchiale.

Ma cosa è rimasto in noi?

Io faccio l'educatore A.C.R. da tre anni e quest'anno mi è stato dato anche l'incarico di responsabile. All'inizio pensavo di dare moltissimo, perché credo che educare sia qualcosa che viene dal cuore, o, meglio, come dice il Santo con la passione dei più piccoli e dei più poveri, "l'essere educatori è una risposta d'Amore ad una chiamata che il Signore fa a ciascuno di noi".

Ma ben presto ho avuto un momento di crisi perché nel mio cammino di formazione mi sono ritrovata da sola. Grazie all'aiuto di Dio mi sono accorta che occorre che noi per primi prendiamo consapevolezza di imparare a vivere per gli altri, per poterlo poi comunicare ai più piccoli che ci sono stati affidati. È importante saperlo fare con gioia nella convinzione che fare l'educatore sia un compito difficile ma meraviglioso. Chi sceglie di lavorare con i più piccoli sa che deve prendere sul serio anche il gioco.

Ora da educatore pessimista voglio invitarvi in questa grande famiglia che è l'Azione Cattolica, per vivere una bella esperienza, ricordandovi che l'unione fa la forza e che mettersi a fianco del più piccoli significa scegliere un mondo nuovo.

**VENERDI SANTO, UN GIORNO NON DI ASTINENZA
PER SILENZIO, PREGHIERA, EMOZIONE E RIFLESSIONE**

di Luigi De Stefano, membro del CPU

“Perdono mio Dio, perdono, pietà”. E l’invocazione al Signore si è fatta più viva, più sentita, in quest’anno del grande Giubileo.

Un rito secolare, quello della **VIA CRUCIS**, che ha “conquistato” le strade, le piazze, i vicoli e le scale dei rioni antichi, e che ha avuto la partecipazione raccolta delle comunità parrocchiali in un mistico clima di devozione e di fede.

Tanta gente dietro la Croce, tanti piccoli lumi alle finestre e ai balconi, una fitta schiera di giovani, adulti, anziani, uomini e donne, che ricordavano, ad ogni stazione, i momenti del doloroso cammino verso il Golgota. I laici in prima linea - guidati dai coparrocchi don Vincenzino, don Nicola, don Giovanni, Monsignore - e le “letture”, al di là del racconto evangelico, avvertivano tutte una profonda solidarietà per i poveri e gli oppressi in sintonia con il Cristo simbolo della morte che cerca la vita, della speranza che diventa realtà.

Denso il messaggio di Papa Giovanni Paolo II, che ha fatto breccia nel cuore di tutti e che è ritornato come eco del suo recente viaggio nei Luoghi Santi dove Gesù di Nazareth s’immolò per salvare l’Umanità dal peccato.

Suggestivo il corteo che, la Domenica delle Palme, da Pontepremario ha raggiunto la borgata San Pietro attraverso la vecchia “Chiunzi” teatro del terribile nubifragio che, a ottobre del 54, seminò lutti e rovine. Al tenue chiarore delle torce a vento, nelle prime ore della sera, una dopo l’altra le “tappe” della “Passione” e, poi, il ritorno a casa nella certezza della Resurrezione.

Così anche Venerdì Santo, da San Francesco, per il Lungomare, Corso Reginna, via Capitolo, sino alla Collegiata, dove, in un clima di profonda commozione e meditazione, si è conclusa l’annuale Via Crucis con le ultime quattro stazioni drammatizzate. Il canto dei “Battenti”, il pregare sommerso dei fedeli, la celebrazione dei “Misteri”, in cui l’umano raggiunge il divino per liberarsi dalla morsa del dolore, per l’alleluia della Pasqua, ha creato un’atmosfera di riflessione sul mistero della Redenzione.

LA CONFESSIONE: FESTA DEL PERDONO

di Antonietta Sarno, catechista

Anche quest’anno, come nel passato, la Comunità di Maiori prepara i bambini al sacramento della prima comunione. Il giorno 8 aprile 2000 tutti i bambini di Maiori insieme a quelli delle frazioni, accompagnati dai genitori, parenti e anche dalle catechiste, che li hanno precedentemente seguiti nel loro cammino di fede, hanno celebrato il Sacramento della Conciliazione, che per i piccoli è la FESTA DEL PERDONO. Il sacerdote ha accolto i bambini e ha letto e commentato, in modo molto semplice, un brano della Sacra Scrittura; dal cero pasquale un bambino ha acceso una candela, simbolo della luce di Cristo presente in ogni cristiano, e, successivamente, i bambini, in gruppetti, aiutati dalle catechiste, sono stati accompagnati dai sacerdoti per confessarsi.

Dopo la confessione, le catechiste hanno fatto indossare ad ogni bambino una veste bianca segno della grazia ricevuta e della purezza dello spirito; così preparati i bambini hanno legato un fiocco bianco ad un albero secco rappresentando allegoricamente l’idea della rigenerazione, della vita, della festa e della purezza ricevuta il giorno del battesimo.

In chiesa i bambini si sentivano insicuri ed impauriti pensando di dover celebrare per la prima volta un sacramento così grande; successivamente, quando assieme ai genitori, parenti, sacerdoti e catechiste si sono riuniti nel salone della POA, hanno riacquisito la loro sicurezza e festeggiato con torte e dolci preparati dalle mamme questo importante momento di preparazione all’incontro con Gesù Eucaristico, che riceveranno, in gruppi separati, nel giorno della Prima Comunione.

RICORDARE PER RIVIVERE di Anna Di Bianco

Erano gli inizi del ’44: ormai, si avvicinavano la fine della guerra e il crollo del Terzo Reich. Tuttavia, nonostante la sconfitta schiacciante, Hitler voleva portare fino in fondo il suo progetto di genocidio nei confronti degli Ebrei. Andava attuata la SOLUZIONE FINALE del problema razziale, ci voleva lo sterminio totale di tutti coloro che offuscavano, con la loro DIVERSITA’, lo splendore della razza ariana.

Venerdì 14 aprile, alle 20,30, Maioresi e non, si sono recati in massa in Collegiata per assistere alla rappresentazione sacra “**RABBUNI**”, a cura degli “*Amici del Palcoscenico*” e del coro polifonico “*Ars Nova*”, due associazioni che da anni, con coraggio, determinazione, motivazione ed entusiasmo, stanno portando avanti un certo discorso culturale, offrendo un contributo notevole al nostro territorio.

In occasione dell’anno giubilare in corso, la rappresentazione ha avuto uno spessore più forte, e una più sottile complessità. La parabola esistenziale del Cristo, vita spezzata che un giorno rifiorisce, metafora di quella di ogni singolo uomo, si snodava contestualmente, e senza sfasature, a quella di Anna Frank, la ragazzina ebrea anzitempo colpevole e testimone oculare degli orrori anti-semiti.

Accanto ai volti consueti tutti sempre più professionali, da Claudio Bruno, nel ruolo di Gesù, a Deborah Lombardi nel ruolo di Anna Frank, sino ad ogni singolo personaggio dei ragazzi, quest’anno più numerosa è stata la presenza di adulti.

Il ruolo della musica è stato fondamentale. Quelle note avevano una forte capacità evocativa. E certi errori della storia, anche se fa male, vanno evocati. Si può ricominciare a vivere, ma è impossibile dimenticare: lo ribadiva, con garbo ma con insistenza, il motivo “NON SI PUO’ SCORDARE”.

E così, dai meandri del ricordo, eccoli riapparire quei fantasmi. Dalla Germania, da tutti i paesi occupati, dall’Italia, gli Ebrei furono rastrellati casa per casa, inviati nei lager. Furono separate le famiglie; furono denudati e rapati; chiamati non col nome, ma col numero marchiato a fuoco sul braccio; sfruttati in lavori sffibranti e, quando ormai non “servivano” più, uccisi in camere a gas, cremati in orribili forni, o fucilati. Sei milioni di Ebrei morirono, con loro un milione di altri “DIVERSI”: zingari, portatori di handicap, oppositori politici. Ma questo orrore non fu, come da molti definito impropriamente un olocausto, un sacrificio. Fu una SHOAH, uno sterminio.

Tecnicamente, anche quest’anno la narrazione era frutto della concatenazione di una serie di “quadri” visivi in cui, sullo sfondo delle melodie arrangiate e composte dal M° *Giuseppe Di Bianco* ed eseguite dal coro “*Ars Nova*” (che ha ormai raggiunto un livello tecnico notevole) e da valenti violinisti, si muovevano gli attori, con lenta gravidanza gestuale, del gruppo di *Costantino Amatruda*. Mimica, recitazione, scenografia, musica corale e strumentale, poesia, danza si fondevano secondo l’idea di base dell’ARTE COME ESPRESSIONE UNICA frutto della fusione di tutte le espressioni, che l’associazione da anni sta portando, coraggiosamente, avanti.

L’uomo dovrà affrontare detti olocausti, o meglio, altre shoah, per capire cosa significano “tolleranza” e “rispetto della vita”. Alla luce non solo degli eventi di più di cinquanta anni fa, ma anche recenti (le pulizie etniche in Ruanda, in Bosnia, in Kosovo, a Timor est) pare di sì. Ricordare è un pò morire, ma non si costruisce futuro senza ricordare il passato in una memoria storica purificata, non si rifiorisce se non si muore. Solo così, ricordare è ricominciare, è rivivere.

**UN MAIORESE VESCOVO DI LOJA,
ECUADOR**

di Don Luigi Capozzi

C'è un momento irrinunciabile, nella vita di ogni uomo, rappresentato da quella condizione di attesa che appaia luce e ombre, timori e speranze, certezze e inquietudini e che finisce poi per diventare tutt'uno con la volontà di Dio, costituendo un valore recondito ed esistenziale. E' il luogo in cui le emozioni si mescolano, tessendo trame fitte e inestricabili capaci di distillare umori e sentimenti da ogni personale esperienza.

In questo particolare momento la straordinaria notizia è giunta, come un fulmine a ciel sereno, nel periodo pre-elettorale quando, nel preparare le schede per gli elettori, l'Ufficio Anagrafe del nostro comune ha scoperto, grazie ai dati forniti dall'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti Estero), l'esistenza di un maiorese, sacerdote e Vescovo di Loja, Ecuador.

Immediatamente è stata trasmessa la notizia al parroco moderatore, Don Vincenzo Tajani, mentre Mons. Nicola Milo, informati telefonicamente, ha avuto conferma del presule dai dati attinti dall'Annuario Pontificio della Città del Vaticano.

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. **HUGOLINO CERASUOLO** O.F.M. (Ordine Frati Minori) è nato a Guayaquil il 4 aprile del 1932, figlio di Giovanni e Anna Maria Stacey regolarmente sposati a Guayaquil il 25 aprile del 1925.

Il padre Giovanni era nato a Maiori il giorno 8 agosto 1877, figlio di Gaetano Cerasuolo, cartaro, e di Trofimenia Guidone fu Filippo, filatrice. Il padre Giovanni morì a Guayaquil il 3 novembre 1932, pochi mesi dopo la nascita del figlio.

Mons. Hugolino ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 29 giugno 1954 ed è stato nominato Vescovo titolare di Valeria il 30 maggio 1975 e consacrato il 4 luglio 1975. La sua prima esperienza è stata come Vescovo Ausiliare di Mons. Bernardino Echeverria Ruiz Arcivescovo di Guayaquil.

Il 2 maggio 1985 è stato trasferito alla Diocesi di Loja, che si estende su un territorio di 11.476 Km² con una popolazione di 401.543 abitanti di cui 395.000 cattolici. Ha 72 sacerdoti residenti in diocesi, 53 parrocchie e 53 seminaristi dei corsi filosofico e teologico, 73 membri degli istituti religiosi maschili e 195 membri degli istituti religiosi femminili, 60 istituti di educazione e 115 istituti di beneficenza.

Nell'anno 1999 la Diocesi ha avuto 11.969 battesimi. Mons. Cerasuolo Hugolino, da una ricerca e informazioni, rientra in parentela con la famiglia Cerasuoli, in quanto alcuni parenti del defunto Cerasuoli Andrea fu Luigi emigrarono in America Latina per motivi di lavoro.

Attualmente, in accordo con il parroco Don Vincenzo Tajani, ho intrapreso contatti con Mons. Hugolino nella speranza che, in occasione del pellegrinaggio giubilare delle Diocesi dell'Ecuador o per la visita "ad limina Apostolorum" al Santo Padre, sia fattibile incontrarlo in una visita a Maiori, terra natale del papà.

A Santa Maria a Mare vogliamo affidare la persona di Mons. Hugolino e la sua Diocesi, affinché la Vergine ottenga

HANNO CELEBRATO, NEL BATTESIMO, IL DONO DELLA FEDE:

1. **Luigi Mattia Ferrara** di Roberto e di Antonella Criscuoli
2. **Giulia Manzi** di Domenico e di Loredana Gambardella
3. **Salvatore Bellezza** di Mariano e di Annamaria Mansi
4. **Manuele, Giovanni Rispoli** di Vincenzo e di Patrizia Marciano
5. **Alessandro, Pio Amato** di Angelo e di Giovanna Buonocore
6. **Madalena Iozwiak** di Artur e di Catarzyna Magdalena Bicz
7. **Sirya, Pia Russo** di Alfonso e di Elisabetta Arpino

HANNO CELEBRATO, NEL MATRIMONIO, IL DONO DELL'AMORE:

1. **Luigi Dell'Isola e Elena Bucella**
2. **Raffaele Scannapieco e Lucia Camera**
3. **Achille Moliterno e Giuseppina Anastasio**
4. **Giuseppe Russo e Elvira Vicdomini**
5. **Erasmus Venosi e Maria Grazia Zuppardo**
6. **Giovanni Capone e Maria Rosaria Arpino**

HANNO CELEBRATO, CON LA MORTE, LA LORO NASCITA AL CIELO:

1. **Raffaele De Rosa**, coniuge di Raffaela Pappacoda, di anni 69
2. **Vittorio Cretella**, coniuge di M. Carmela Di Martino, di anni 69
3. **Giuseppe Vallese**, coniuge di Adalgisa Matteis, di anni 85
4. **Roberto Furco**, coniuge di Mariarosaria Ienco, di anni 53
5. **Assunta Di Bianco**, vedova di Gaetano Amato, di anni 89
6. **Agostino Castellano**, coniuge di Carolina Fusco, di anni 76
7. **Michele Giuseppe Carpentiero**, celibe, di anni 69
8. **Pietro Dell'Isola**, coniuge di Maria Grazia Scannapieco, di anni 61
9. **Vincenza Avallone**, vedova di Nicola D'Urso, di anni 69
10. **Giuseppina Afeltra**, vedova di Vincenzo Scannapieco, di anni 93
11. **Carmine Criscuoli**, coniuge di Maria Meloni, di anni 70

DALL'AGENDA

ORARIO Ss. MESSE maggio-giugno

FERIALE: Collegiata: ore 9 e (solo maggio) ore 19; s. Giacomo: (solo giugno): ore 19; Chiesa Suore Domenicane: 7.30; S. Francesco: 8-19.

PREFESTIVO: Collegiata e S. Francesco: ore 19

FESTIVO: Collegiata: ore 8.30-10.30-19 - S. Francesco: ore 9.30-11-19 - S. Giacomo: ore 12.00 - S. Pietro: ore 9 - S. Martino: ore 11 - S. Maria delle Grazie: ore 10.30 - S. Maria del Principio: ore 09.15

FESTIVITÀ E RICORRENZE DI MAGGIO

Il mese di Maggio verrà celebrato interamente in Collegiata, Santuario di S. Maria a Mare, col seguente programma: ore 18.30 S. Rosario Meditato, ore 19.00 Vespri e S. Messa; al termine: catechesi.

Ogni giovedì: ore 18-19: **Ora di Adorazione**

Ogni venerdì: ore 19.00: **Liturgia Penitenziale con confessione**

Lunedì 8: nella Cappella delle Suore: ore 11.30: S. Messa con Supplica.

Domenica 21: ore 10.30: S. Messa e Cresima in Collegiata.

Domenica 28: ore 10.30: S. Messa e 1° turno di 1° Comunione

FESTIVITÀ E RICORRENZE DI GIUGNO

Domenica 11: ore 10.30: S. Messa e 2° turno di 1° Comunione

Lunedì 12: Festa della Madonna Avvocata sul monte Falterzio. Dalle Suore: ore 19.00: processione con il Quadro della Madonna di Costantinopoli; segue la S. Messa.

Martedì 13: Festa della Madonna di Costantinopoli: dalle Suore: Ss. Messe: ore 7.30-9.30-19.00.

Martedì 13: Festa di S. Antonio: nella Chiesa di S. Francesco: Ss. Messe ore 9.30-11-19, cui segue la processione.

Domenica 18: Solennità della Ss.ma Trinità: **Giubileo della Comunità Ecclesiale di Maiori** nella Cattedrale di Amalfi.

Domenica 25: Solennità del Corpo e Sangue di Cristo: orario festivo delle Ss. Messe in tutte le Chiese; ore 19.00: celebrazione della S. Messa in Piazza D'Amato, cui segue la processione per il Corso Regina.

Martedì 28: ore 19: inizio della processione della Statua di S. Giacomo dall'omonima Chiesa; ore 20: esposizione della Statua di S. Pietro, accoglienza della Statua di S. Giacomo, e Vespri solenni.

Mercoledì 29: Festa dei Ss. Pietro e Paolo: Ss. Messe: ore 7.00-9.00-10.30-18.30 (in piazza), cui segue processione con le due statue di S. Pietro e di S. Giacomo.

DOMENICA 18 GIUGNO

GIUBILEO

**DELLA COMUNITÀ
ECCLESIALE DI MAIORI**

**ORE 19.00: RADUNO IN P.ZA MUNICIPIO AD
AMALFI**

**ORE 19.15: PROCESSIONE VERSO LA
CATTEDRALE**

ORE 19.30: PARTECIPAZIONE ALLA S. MESSA

**ORE 20.30: PREGHIERA SULLA TOMBA DI S.
ANDREA**

Per contribuire alle necessità della Collegiata utilizzare il ccp. n. 14957849 intestato a: **Insigne Collegiata S. Maria a Mare - 84010 - Maiori - Tel. 089877090 ab.: 089877192; cell.: 0339-5800544; e-mail: vtaiani@amalficoast.it**